

Le proposte

# Sud, il piano di Tremonti per lo sviluppo

Arriverà all'Ue entro il 12 novembre. Macro opere, scuole ed energia le priorità

**Nando Santonastaso**

Cinque cartelle, per ora una bozza. Ma tra pochi giorni diventeranno la proposta ufficiale che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti presenterà a Bruxelles per indicare la strada dell'Italia verso le riforme. Il documento che sarà pubblicato domani sul blog di economia e finanza del quotidiano Il Foglio ([www.ilfoglio.it/duepiudue](http://www.ilfoglio.it/duepiudue)) spiega come sarà possibile tener fede all'ambizioso obiettivo che Tremonti e il governo si sono posti: «Riuscire a creare motori di crescita senza aumentare la spesa pubblica». Il «National reform plan», il documento che entro il 12 novembre in base agli accordi comunitari dovrà finire sul tavolo della Commissione di Bruxelles, dedica molto spazio al Mezzogiorno. Come? Rilanciando la politica dei tre pilastri alla quale il superministro ha fatto spesso riferimento in questi ultimi tempi: infrastrutture, scuola e autonomia energetica.

La bozza non consente una lettura più approfondita, a cominciare dai dettagli (tra l'altro non si parla dell'istituenda Banca del Mezzogiorno ma, as-

sicurano fonti governative, nel testo definitivo ci sarà). Ma alcune indicazioni è già possibile leggerle. Alla voce infrastrutture, ad esempio, si fa riferimento a quattro macro opere: ferroviarie, come la Bari-Napoli e la Palermo-Catania, e autostradali (ma di più per ora non si spiega). Altro accenno fugace è a Telecom e la sensazione è che si faccia riferimento al progetto della banda larga che la società guidata da Franco Bernabè ha illustrato l'altro giorno in Sicilia (non a caso).

Per la scuola si parla espressamente di potenziamento dell'edilizia di settore e per l'energia di «fonti a basso costo». Un disegno che punta molto sul pubblico ma che, come lo stesso Tremonti ha ricordato parlando al meeting di Venezia, «non può non coinvolgere Regioni e privati». È legata proprio ai capitali privati, del resto, la speranza di sostenere i grandi progetti di investimento indispensabili a garantire al Paese il ritorno ad una crescita concreta e non timida come sta avvenendo in questo primo dopo-crisi.

Il Sud è però anche in cima alle priorità del patto tra imprese, banche e partiti sociali. È uno dei quattro punti necessari ad accrescere la competitività del sistema insieme a semplificazione burocratica, emergenze sociali e ricerca e innovazione. «Il Sud - scrivono le parti nel documento - rappresenta in

maniera amplificata le difficoltà del nostro Paese». Nel 2007 il pil procapite era pari al 68,9% della media europea, dieci punti in meno del 1995. La crescita è dunque urgente, ma «deve trattarsi di una crescita nella legalità».

Da qui la proposta di sottoscrivere un protocollo d'intesa con il ministero degli Interni e lanciare un «piano straordinario di lotta al lavoro sommerso», incrementando le ispezioni e premiando le imprese che operano nella legalità. Dal Patto emerge altresì che bisognerà rimodulare in modo efficace le risorse nazionali ed europee: vanno riattivati gli investimenti delle imprese, reintroducendo il credito di imposta. Infine, per sostenere l'occupazione va definito un progetto specifico per i giovani (il 26,5% non ha un lavoro).







Naturalmente anche gli altri tre punti della proposta intersecano l'emergenza Sud. Come ad esempio la semplificazione: «non più procrastinabile» l'esigenza di ridurre il peso della burocrazia. Alla politica il compito di sfolire e razionalizzare le norme esistenti ma anche di giungere ad una «valutazione reale dell'impatto sul tessuto produttivo» della normativa ancora in via di definizione.

**La bozza**  
L'obiettivo è coniugare la crescita riducendo la spesa. Il ruolo dei privati



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Otto punti per il Sud

Obiettivi su cui il Governo intende concentrare i fondi disponibili per il Mezzogiorno

- |   |   |                             |  |
|---|---|-----------------------------|--|
| 1 |  | Infrastrutture ferroviarie  | Alta capacità Puglia-Campania Salerno-Reggio-Messina (ponte) Palermo-Catania |
| 2 |  | Formazione dei giovani      | Recupero del "ritardo del sistema scolastico"                                |
| 3 |  | Università e ricerca        | Argine alla "fuga dei cervelli"  |
| 4 |  | Servizi pubblici locali     | Ricerca di "maggiore efficienza"   |
| 5 |  | Sicurezza                   | Lotta alla criminalità   |
| 6 |  | Incentivi agli investimenti | Razionalizzazione  |

### Fondi Fas disponibili dal 2003

- |   |   |                          |  |
|---|---|--------------------------|--|
| 7 |   | Mercato del credito      | Tassello fondamentale: Banca del Mezzogiorno |
| 8 |  | Pubblica amministrazione | Formazione adeguata per migliore qualità     |



## I conti

Sulle imprese 176mila euro di passivo a testa

L'indebitamento medio di ciascuna impresa italiana ha toccato i 176.596 euro e negli ultimi 10 anni ha registrato una crescita del +93,6%. Nello stesso periodo, invece, l'aumento dell'inflazione è stato di poco superiore al 23%. Questi i principali risultati dall'analisi condotta dalla Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

